

### Bufera alla Rai



I giudici di Roma contestano alla corrispondente dagli Usa di aver presentato fatture false per 150 milioni  
Sale a 40 il numero degli avvisi di garanzia  
L'azienda ha messo sotto osservazione cento dipendenti

# Rimborsi Rai, altri 17 sotto inchiesta

## Indagata la Maglie. Spese miliardarie nell'ufficio di New York

Indagata per truffa anche la corrispondente del Tg2 Maria Giovanna Maglie, mentre i magistrati romani stanno per inviare altri 17 avvisi di garanzia a tecnici e giornalisti. L'ufficio di corrispondenza da New York costato alla Rai, in un anno e mezzo, quasi dieci miliardi. Avviso di garanzia per spese di blindatura e ristrutturazione della sua casa a Biagio Agnes che si difende «ragioni di sicurezza»

NINNI ANDRIOLO

ROMA Un ufficio di corrispondenza o una corte per le superante Maria Giovanna Maglie? Gli «spettatori» mobilitati da Demattè e da Locatelli hanno fatto un po' di conti. Poco meno di dieci miliardi, tanto sono costati alla Rai corporation i servizi conferenziali dalla struttura che ruota attorno alla corrispondente da New York del Tg2. Una cifra da capogiro sborsata dal servizio pubblico in poco più di un anno e mezzo. Gli accertamenti infatti si fermano al giugno 1993. E se andassero oltre?

La Maglie dovrà chiarire ai vertici Rai l'utilizzazione di quella valanga di soldi. Dovrà spiegare ad esempio perché ci fosse bisogno di noleggiare taxi per dieci milioni al mese invece di utilizzare le auto del servizio pubblico. Questo ai fini diciamo così «interni» dell'azienda. Ai magistrati romani che si occupano dei cosiddetti «rimborsi d'oro» e che hanno spedito già 22 avvisi di garanzia a tecnici e giornalisti, la Maglie dovrà invece chiarire che fine hanno fatto quei 150 milioni fatturati ad una società di produzione (la Modern Communications services) della quale non si trova a New York né numero telefonico né indirizzo.

Quando alla fine di novembre questa storia balzò sulle prime pagine dei giornali la Maglie si infurò moltissimo. «Tutte le spese sono state documentate e debitamente autorizzate», disse. «È ignobile che si tragga pretesto da un cambiamento di indirizzo per aggredire la mia reputazione». Insomma quella società che avrebbe fornito materiale per la produzione di *Pagano Amari* esiste ma ha cambiato sede per questo non si trova questa tesi difensiva della giornalista. Una difesa che però, non ha convinto i pm romani Francesco Miniani e Antonino Vinciguerra che nei giorni scorsi hanno iscritto la corrispondente da New York del Tg2 nel registro degli indagati per il reato di truffa. Lo stesso contestato ai 22 dipendenti Rai finiti sotto inchiesta per le note spese gonfiate e agli altri 17 che secondo indiscrezioni riceveranno l'avviso di garanzia nei prossimi giorni.

I magistrati vanno con i piedi di piombo: esaminano le relazioni degli «spettatori» e mettono sotto inchiesta i casi sui quali hanno trovato un riscontro diretto. In quelle relazioni secondo voci che circolano da settimane in Rai verrebbero



Maria Giovanna Maglie, corrispondente del Tg2 da New York

## Demattè: «O ci danno un 15% in più o si chiude» Scontro governo-azienda sull'aumento del canone

Triste periodo per i professori della Rai che, costretti a battere cassa presso il governo, minacciano le dimissioni in caso di risposta negativa. Len il presidente Demattè e il direttore generale Locatelli si sono incontrati con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Maccanico. Lo scoglio da superare è il canone: la Rai vuole un 15% in più, il governo invece è disposto solo a un aumento del 9%.

STEFANIA SCATENI

ROMA Un'ora e mezzo e durato l'incontro a palazzo Chigi, svoltosi tra Demattè e Locatelli e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Antonio Maccanico. Presente anche il ministro delle Poste Pasquale Obiettivo. Battere cassa per salvare la Rai della banca? Presidente e direttore generale della Rai si sarebbero dichiarati disponibili ad accettare il provvedimento del governo per il risanamento dell'azienda ma restano ancora da superare gli scogli del canone di concessione che va adeguato a quello delle tv private. Il quello del canone di abbonamento è di un aumento del 3,5 a un massimo del 9,10, «c'è di un abbassamento del canone di concessione (finora la Rai ha pagato 165 miliardi e la Fininvest un miliardo e mezzo circa) intorno ai 30-40 miliardi. La ricapitalizzazione

dalla Dc. La sottosegretario alle Poste Ombretta Fumagalli Carulli anticipa nella sua relazione le linee del decreto sulla Rai che il governo porterà al Consiglio dei ministri martedì. Ma l'intervento non piace a Demattè che lascia la salvasvilabilemente scatenato seguito da Locatelli. Che dice la Fumagalli di così irritato? In sostanza la sottosegretario alle Poste non rassicura i vertici aziendali sull'entità dell'aumento del canone di abbonamento né sul grado di adempimento del canone di concessione. La Rai chiede un aumento del 15, la Fumagalli riferisce di una tendenza ad alzare da un minimo del 3,5 a un massimo del 9,10, «c'è di un abbassamento del canone di concessione (finora la Rai ha pagato 165 miliardi e la Fininvest un miliardo e mezzo circa) intorno ai 30-40 miliardi. La ricapitalizzazione

dell'azienda informa la Fumagalli sarà realizzata con la conversione del credito vantato dallo Stato (320 miliardi) e con la maxi svalutazione dei crediti per altri 300 miliardi. Il ministero dell'Esoro diventerebbe il nuovo azionista di riferimento della Rai.

Ma fuori della sala del seminario Demattè ribatte: «O il governo aumenta il canone del 15% o si affossa la Rai. Se l'aumento sarà solo del 3,5 l'azienda continuerà a perdere 300 miliardi, cioè un miliardo al giorno. E a quel punto il Consiglio valuterà la situazione e può darsi che non abbia nessuna voglia di portare avanti un'azienda che doveva essere risanata. Minaccia di dimissioni insomma. Ma il consiglio della Rai dovrà aspettare ancora un po'. «La questione è nelle mani del presidente del Consiglio Ciampi», manda a dire la Fumagalli - e quando il piano sarà noto sono certa che i consiglieri non potranno considerarlo insoddisfacente».

L'intervento della Fumagalli non è piaciuto neanche a Vincenzo Vita, responsabile dell'informazione per il Pds che tra l'altro chiede di chiarire se risulta un vero e proprio decreto di governo o se siano state, pressioni di procedere a decine di cambiamenti come vaticano per la concessione delle risorse.



Accuse dure alle quali il presidente della Commissione di vigilanza Rai cerca di mettere un argine. Ma i dubbi sull'effettiva volontà del governo di dare una mano all'azienda pubblica mentre l'altra parte, la Fininvest, si sta organizzando su più fronti rimane. L'Unigraf denuncia «l'atteggiamento

del governo favorevole chi ha interesse a tenere la Rai in uno stato di fibrillazione fino alle prossime elezioni politiche. Ma prima delle elezioni «ha da passarsela» e le tredicesime per ora negare potrebbero ripuntare fuori se il decreto governativo porterà ossigeno alle finanze Rai.

L'ex ministro delle Poste si è presentato spontaneamente. Un giro di tangenti finite nelle casse di Dc e Pri?

## Mammì dai giudici per i 9 miliardi di Giacalone

Oscar Mammì repubblicano ed ex-ministro delle Poste, si è presentato da magistrato è entrato a Palazzo di Giustizia a Roma alle 18.15 e ieri in tarda serata era ancora a colloquio con la Pm Maria Cordova. L'accusa è quella di ricettazione nella vicenda quella dell'assegnazione delle frequenze televisive per la quale sono già finiti nei guai l'uomo di Berlusconi, Gianni Letta, e Davide Giacalone.

ROMA L'ex ministro delle Poste Oscar Mammì si è presentato ieri pomeriggio spontaneamente al quinto piano degli uffici della procura di piazzale Clodio per essere sentito come indagato per il reato di ricettazione. Nelle scorse settimane Mammì aveva ricevuto un avviso di garanzia che ipotizza il reato di ricettazione. L'ex ministro accompagnato dall'avvocato Giovanni Corrias è stato ascoltato dal Pm Maria Cordova alla quale è affidata l'indagine sull'assegnazione delle frequenze televisive e sulla vendita al Ministero delle Poste da parte della Olivetti di computer ed apparecchiature tecniche. L'interrogatorio iniziato alle 18.15 è andato avanti fino a tarda sera.

Per il secondo aspetto della vicenda processuale come è noto è finito in carcere tempo fa l'imprenditore Carlo De Benedetti. Per quanto riguarda invece l'assegnazione delle frequenze radio il tribunale del riesame aveva disposto gli arresti domiciliari per Gianni Letta, vicedirettore delle Fininvest e del consulente Davide Giacalone entrambi indagati per corruzione mentre aveva confermato la revoca dell'ordine di custodia cautelare per Adriano Galliani presidente della Rai.

Né Letta né Giacalone per il momento andranno agli arresti poiché i loro legali hanno annunciato l'intenzione di impugnare per Cassazione il provvedimento che per altro non è stato ancora notificato. Il pm Maria Cordova invece ha annunciato l'intenzione di presentare ricorso contro il provvedimento di Galliani. Il coinvolgimento di Oscar Mammì nell'inchiesta risale al 14

giugno scorso quando il pm inviò al parlamento una richiesta di autorizzazione a procedere non solo nei suoi confronti ma anche di Giorgio La Malfa e di Severino Citaristi.

La richiesta venne emessa mentre a Milano per la stessa vicenda venivano arrestate alcune persone. Chiedendo nel giugno scorso le autorizzazioni a procedere il magistrato aveva ipotizzato per Mammì Citaristi e La Malfa i reati di ricettazione e violazione delle leggi sul finanziamento pubblico dei partiti in sostanza secondo il pm nell'ambito dei due aspetti della vicenda è cioè l'assegnazione delle frequenze e la fornitura di apparecchiature al ministero delle Poste sono emersi elementi che fanno nascere il sospetto che per agevolare le pratiche ci sarebbe stato un giro di tangenti per svariate migliaia di lire di cui avrebbero beneficiato il Pri e la Dc.

Nelle indagini compare anche il nome di Vincenzo Balzamo oggi defunto ex segretario amministrativo del Psi. A fare i versamenti sarebbe stato Davide Giacalone ex funzionario del dicastero delle Poste e Telegrafi dal quale si dimise per diventare consulente tecnico della Fininvest. Proprio per chiarire la sua posizione e per respingere le accuse Mammì si è presentato al Palazzo di Giustizia di piazzale Clodio. Negli atti del pm oltre alle dichiarazioni di Giacalone anche quelle dell'ex ispettore generale del ministero delle Poste Parrella e del repubblicano Medini. Secondo l'accusa Mammì avrebbe ricevuto da Giacalone denaro per circa 9 miliardi.

I giornalisti del gruppo chiedono che il sindacato discuta del rapporto tra editore e politica  
Miglio: «Se la Lega vacilla molti firmano nella rete di sua Emittenza». Le «offerte» della Dc

## «Partito Berlusconi», appello alla Fnsi

ROMA Siamo a meno quattro ma il partito di Berlusconi non mostra ancora la sua faccia. Il 15 si dice sua. Finita la vacanza dovrebbe rompere gli indugi e annunciare la sua entrata in politica. Il suo profeta Giuliano Urbani ha appena ultimato un programma di 37 pagine (punto chiave la denuncia dei «residui di socialismo reale») mentre gli uomini di Dell'Utri sono al lavoro per la ricerca di candidati. Ma il Cavaliere sembra in un momento di impasse: deve affrontare numerosi problemi. I no per cominciare in casa i giornalisti del suo gruppo hanno chiesto una verifica con la Fnsi. In una lettera inviata al segretario Santarini e alla giunta della Federazione della stampa si chiede che venga aperta una discussione sul te-

ma del rapporto tra giornale e impegno politico dell'editore. In qualche redazione ieri i giornalisti si sono riuniti in assemblea. Nella testata maggioritaria quella di *Panorama* s'è misurata anche una distanza tra editore e direttore che è sembrato giudicare quasi farsesca l'ingresso in politica di Berlusconi accompagnato da per sonaggi come Vittorio Sgarbi. Ma la possibile nascita di «Forza Italia» sollecita commenti e reazioni all'interno delle forze politiche. Specie quelle che si muovono nel polo moderato. Rocco Buttiglione, il democristiano e filosofo proveniente dalla file di Ciriaco De Mita, ha affermato che «non è opportuno che Berlusconi scenda nel lago politico perché questo creerebbe delicati problemi dal punto di vista che per

le sue testate. Fin ha grosse responsabilità come uno dei maggiori controllori dell'informazione in Italia e inevitabilmente nascerrebbe quantunque il sospetto che le sue testate vengano usate a favore del suo programma politico. Fin qui la polemica contro quello che il Dc potrebbe vedere un pericoloso concorrente. Ma poi Buttiglione sembra tendere lo sguardo a stabilire quello che è lecito offrire a suo figlio. Berlusconi - aggiunge infatti - ha probabilmente paura. È preoccupato di una prescrizione di una parte di un gruppo finanziario indebitato fino al collo? Difficile interpretare con certezza le parole di Buttiglione che potrebbe suonare sotto l'aspetto di una rassicurazione - più innocua che al

tro. Attenzione a Berlusconi anche da parte di Miglio. Alla vigilia del congresso leghista il ideologo di Bossi fa una previsione: se il Carroccio dovesse entrare in crisi e lasciarsi da qui alla primavera molti potrebbero essere attirati nella rete di Berlusconi. «Sono in molti - il suo commento tra i serio e l'ironico - che senza essere milanesi vanno la domenica allo stadio per farsi vedere di Berlusconi che esprima i sentimenti un grande fascino».

È un proposito di calcio prende la parola anche Matarrese per dire che rispetta la scelta di Berlusconi che non deve però coinvolgere il mondo del pallone. Matarrese per dovere di cronaca e un parlare di cronaca.

# BTP

**BUONI DEL TESORO POLIENNALI  
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE**

- La durata di questi BTP inizia il 1° ottobre 1993 e termina il 1° ottobre 1996 per i titoli triennali e il 1° ottobre 1998 per i quinquennali
- L'interesse annuo lordo è del 9% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è dell'8,03%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 13 dicembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° ottobre, all'atto del pagamento (16 dicembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca